

Il partito di Casini deposita la richiesta per la commissione Mantovano (An): far funzionare la prevenzione/dissuasione

Intanto rinasce il «movimento» per difendere la legge: tam tam telefonici, primo appuntamento il 25 novembre

Vaticano, Storace e Udc: santa alleanza contro la 194

L'«Osservatore Romano»: violato lo spirito della legge. Le donne protestano: in piazza per difenderla
Il ministro vuole un monitoraggio per «riformare» i consultori e farli presidiare dai volontari

di Anna Tarquini / Roma

IL TAM TAM è partito spontaneo in queste ultime ore: riorganizzare i comitati delle donne per difendere la legge sull'aborto. Due assemblee già convocate e l'idea di fare presto per scendere in piazza subito, il 25 novembre, nella giornata contro le violenze sulla donna.

Torna il Movimento ed è pronto a dare battaglia. Mentre l'Udc depositava agli Affari sociali la richiesta di una commissione d'inchiesta sulla 194, mentre Storace era riunito con i suoi tecnici per trovare l'escamotage legale che gli permetterà di inviare gli ispettori del Movimento della Vita nei consultori, un giro di telefonate tra le associazioni, la Casa delle Donne, la Cgil nazionale, i partiti. Parola d'ordine: muoversi subito.

Durissimo l'ultimo attacco del Vaticano che è tornato ad essere un nemico: «La legge 194 - ha scritto l'«Osservatore Romano» - è stata mal applicata, fino ad ora, nella sua integralità, ne è stato violato lo spirito. Ed in tal senso i consultori familiari invece che centri di vita sono stati, in larga parte, purtroppo, meri dispensatori di certificati per l'aborto».

L'offensiva adesso è formalizzata. Il presidente dei deputati dell'Udc, Luca Volontè (sulla scia delle dichiarazioni del neosegretario Cesa) ha chiesto formalmente a Giuseppe Palumbo, Presidente della Commissione Affari Sociali e al Presidente della Camera Casini, l'avvio di una indagine conoscitiva sulla pillola abortiva Ru-486 e sull'attuazione della 194. Storace ha deciso di preparare una bozza d'accordo da proporre alle Regioni per il monitoraggio dell'attuazione degli articoli 1-5 della legge: in particolare vuole rivedere il ruolo dei consultori e delle associazioni di volontariato. Il Consiglio Superiore di Sanità dovrà invece esaminare le questioni legate all'acquisto

all'estero della Ru-486 «anche alla luce dei dati statistici che stanno emergendo, in contraddizione con gli andamenti statistici del passato». Si chiederà se è compatibile con la tutela della salute della donna in presenza di una sperimentazione in corso sulla reale efficacia della cosiddetta pillola abortiva applicabilità del Decreto ministeriale del 1997 sull'importazione di un farmaco di cui non è stata richiesta la registrazione nel nostro Paese.

L'obiettivo è sempre più chiaro anche se gli avversari della 194 negano. «Non si tratta di toccare la 194 - ripete l'Udc - . Vogliamo solo verificare lo stato di applicazione. Fin dal suo primo articolo la legge parla di prevenzione». Ecco il nodo che hanno scelto per scardinare la 194: prevenzione. Ma non intesa nel senso proprio delle norme, cioè offerta di servizi nel rispetto di chi comunque sceglie l'aborto.

Ieri ci ha pensato il sottosegretario all'Interno Mantovano a chiarire gli scopi di questo governo. «Il ministro vuole applicare la 194 - ha precisato - nella parte che esiste e che non è mai stata fatta funzionare relativa alla PREVENZIONE/DISSUASIONE». E spiega: esistono 280 centri di aiuto alla vita (quelli del Movimento per la Vita) sparsi in tutta Italia che hanno garantito finora a circa 70mila donne la libertà di non abortire. Con Storace si è schierata parte di An, Gasparri in prima linea mentre La Russa e Fini

L'opposizione: attacchi integralisti contro le donne. Cicchitto (Fi) ammette: la 194 ha funzionato



Foto di Gianni Schicchi/Ap

al momento hanno preso le distanze. Voce fuori dal coro quella del vicecoordinatore di Fi Cicchitto: «La legge ha funzionato, se si vuole guardare alla prevenzione si riveda il sostegno economico alle famiglie e l'uso dei contraccettivi».

Durissime le reazioni dell'opposizione: «Un'offensiva pesante e integralista contro la libertà e la responsabilità femminili - denuncia Barbara Pollastrini. «Vogliamo parlare della 194? E allora sfido l'Udc a farlo nella Finanziaria» attacca Livia Turco. «La legge sull'aborto - mette in chiaro Bertinotti - non si tocca. Anche la rinuncia a ogni atteggiamento anticlericale, rafforza la necessità di una difesa intransigente di una delle nostre leggi che fanno onore al Paese. L'esperienza ne ha confermato tutta la validità e tutta l'utilità». Attacca anche il presidente dei Verdi Pecoraro Sciano: «Storace e tutta la Cdl si occupano delle vittime della mala sanità. Piuttosto che lanciarsi in campagne intimidatorie verso le donne vadano a verificare le conseguenze dei tagli agli ospedali. La vera emergenza nel nostro paese».

La pillola arriva fuori tempo massimo

I farmaci oggi a Pontedera ma 4 donne dovranno subire l'intervento chirurgico

/ Pisa

RISOLTO IL MISTERO della scomparsa della pillola abortiva dall'ospedale Lotti di Pontedera. Le quattro confezioni di Ru486 richieste oltre una settimana

fa dalla Asl 5 Di Pisa alla casa produttrice francese Exelgyn e attese per venerdì sono arrivate a Roma in seguito a un disguido tecnico e saranno recapitate solo nella giornata di oggi. Per le donne che ne avevano fatta richiesta sarà troppo tardi, ieri era l'ultimo giorno utile per la somministrazione della Ru486. «Abbiamo già provveduto a informare dell'accaduto le quat-

tro donne, tre provenienti dalla Toscana e una dalla Lombardia - dice il direttore sanitario della Asl 5 di Pisa Rocco Damone - che sono ormai giunte al 49° giorno dall'ultimo ciclo e che dovranno ora sottoporsi all'aborto chirurgico». Una soluzione che il primario di ginecologia dell'ospedale di Pontedera Massimo Srebot ha sperato non si verificasse. «Per alcune di queste donne la soluzione farmacologica è clinicamente assai più opportuna», ha detto Srebot fin dall'inizio. Ma il ritardo dei tempi di consegna nel loro caso l'ha pregiudicata per sempre. E sapere che tutto questo è dovuto a un problema di orario lavorativo effettuato dal corriere in questione, fuori servizio durante il fine settimana, non aiuta. Anzi. Così, in

attesa che vada a buon fine la richiesta della ditta produttrice di avviare le procedure per la registrazione del farmaco in Italia, la Asl 5 di Pisa corre ai ripari e decide di affidare a un corriere attivo 7 giorni su 7 future richieste del farmaco. In ballo c'è molto. La libertà della donna e la sua salute. Che la macchinosa della procedura di acquisizione del farmaco rischia di mettere continuamente a repentaglio. Trovare una soluzione per snellirla non è facile. Anche perché il centrodestra non perde occasione per ostacolare l'importazione del farmaco e mettere sotto assedio la 194. Eppure, la questione di una consegna rapida della Ru486 deve essere risolta al più presto, visto che i tempi previsti per la sua somministrazione sono strettissimi e non possono superare le sette setti-

mane di gestazione. Tanto più ora che aumentano sempre di più le richieste di aborto farmacologico. E che l'interesse all'acquisizione del farmaco si sta allargando a macchia d'olio ad altre regioni italiane. Ultime in ordine di tempo la Sardegna e le Marche. Una mozione presentata ieri al Consiglio regionale della Sardegna dai consiglieri dello Sdi-Su chiede l'autorizzazione nell'isola della tecnica farmacologica. Insieme alla realizzazione di una rete di centri di accoglienza delle vittime della violenza. E da Ancona il direttore dell'Azienda ospedaliera riunita Paolo Menichetti in merito alla richiesta di acquisizione formale della Ru486 da parte dell'ex ospedale materno infantile Salesi annuncia tempi rapidi per stabilire la procedura di utilizzo.

s.re.

L'ANNUNCIO

«La Ru-486 sarà registrata in Italia»

L'Exelgyn, la casa farmaceutica francese produttrice della pillola Ru486 (il farmaco si chiama Mifegyne) sarebbe in procinto di chiedere all'Aifa, Agenzia italiana del farmaco, la registrazione della pillola abortiva. Lo ha dichiarato a Radio Radicale il sottosegretario alla salute Domenico Di Virgilio. «Mi risulta che la ditta produttrice si appresta a richiedere anche all'Italia come ha fatto con gli altri paesi la registrazione del farmaco - ha affermato Di Virgilio -. Non ho la certezza ma mi è stato detto che si appresterebbe a richiedere l'autorizzazione all'Aifa. Se osserverà tutte le procedure e se la sperimentazione in corso all'ospedale Sant'Anna di Torino dimostrerà che non è particolarmente rischioso per la salute della donna, verrà registrato come in tutti gli altri paesi entro un periodo di tempo che va da tre a sei mesi». Il Mifegyne è già disponibile in Francia, in Svizzera e in Spagna.

Dollari, antrace e rock salva-feto: l'esercito antiabortista made in Usa

Migliaia di sigle attorno alla National Right of Life Committee: dagli attentati contro le cliniche che interrompono la gravidanza all'alleanza con Bush

di Roberto Rezzo / New York

In una concitata assemblea a Detroit dove s'incontrano esponenti religiosi, leader della destra conservatrice e avventurieri in cerca di fama e di quattrini nasce la prima vera organizzazione del movimento anti abortista americano: la National Right to Life Committee. È il giugno del 1973 e da cinque mesi la Corte suprema ha pronunciato la storica sentenza Roe vs. Wade che definisce l'interruzione di gravidanza entro il terzo mese un diritto costituzionale delle donne. Negli Stati Uniti l'aborto era praticato liberamente sin dalla metà del XVIII secolo; nel 1900 viene messo fuorilegge a meno che due o più medici certificino che la procedura è assolutamente necessaria per salvare la vita della madre. È in questo contesto che all'inizio degli anni '60 le autorità sanitarie lanciano l'allarme: tra tutte le donne ricoverate nelle strutture di pronto soccorso nello Stato di New York e in California, il 20% soffre le conseguenze di un aborto effettuato in strutture clandestine da personale non qualificato. Di fronte a una vera e propria emergenza ospedaliera e al mutato atteggiamento dell'opinione pubblica, i legislatori iniziano a riconsiderare il divieto all'aborto e all'inizio degli anni '70

la procedura è legalmente praticata in 17 Stati. La sentenza della Corte suprema sancisce un'inedita alleanza tra i fondamentalisti religiosi e la destra repubblicana più biecamente conservatrice. Il cosiddetto movimento per la vita è guidato da personaggi che sono a favore della pena di morte per i minorenni e gli handicappati, favorevoli al riarmo nucleare, a cancellare l'assistenza alle famiglie bisognose. Dimostra immediatamente una straordinaria capacità di raccogliere ingenti finanziamenti e di stringere alleanze di ferro al Congresso. La Nrl conta oltre 5mila sedi negli Stati Uniti e una ricerca sommaria sulle organizzazioni «pro-life» rivela un altro migliaio di sigle, alcune delle quali operano a livello locale, altre su scala nazionale. C'è persino un gruppo di musicisti rock

Nel '73 si riconosce il diritto costituzionale all'aborto: parte la guerra fondamentalista
Dal 1990 uccisi 6 medici

per la salvaguardia del feto. Le proteste del movimento per la vita iniziano pacificamente, con dimostrazioni davanti alle cliniche che praticano l'aborto, ma il fair play dura poco. Le frange estremiste del movimento, con il tacito appoggio delle personalità più istituzionali, sposano la strategia della violenza. Nel 1976 il primo attentato incendiario, nel 1978 il primo attentato dinamitardo. Dall'inizio degli anni '90 si registra un vero bagno di sangue: 69 attentati contro strutture pubbliche e private, sei medici uccisi. Contro gli ambulatori viene lanciato acido butirrico, una sostanza altamente irritante e dall'odore nauseabondo che è impossibile eliminare per settimana. Dal 1998 al 2002 oltre 650 lettere all'antrace sono state recapitate nei centri in cui si pratica l'aborto. In alcuni casi si trattava di borotalco, ma in altri le micidiali spore erano vere. Per le missive all'antrace nel 2001 viene arrestato Clayton Waagner, già protagonista di assalti nei confronti di medici e altre forme violente di protesta. Il rischio diventa tale che - secondo la National Abortion Federation - il numero delle strutture che praticano l'aborto si è ridotto sensibilmente, creando spesso liste d'attesa in contrasto con la tempestività raccoman-

data dalla medicina per una procedura senza complicazioni. Il movimento per la vita si è mosso altrettanto efficacemente a livello politico. L'alleanza stretta con la nuova destra ai tempi di Reagan ha portato al taglio dei finanziamenti federali a tutte le strutture che praticano l'aborto, i legislatori e la magistratura ha progressivamente limitato il diritto sancito dalla Corte suprema, introducendo procedure che trasformano una situazione di emergenza in un calvario. L'amministrazione Clinton ha cancellato queste restrizioni, riaperto i finanziamenti pubblici, e incoraggiato la distribuzione della Ru486. L'arrivo di George W. Bush alla Casa Bianca ha riportato il calendario molti anni indietro. In alcuni Stati sono state introdotte norme che impongono ai medici di ottenere il consenso dei genitori prima di praticare l'aborto su una minorenne. Le organizzazioni

per il controllo delle nascite ricevono contributi solo se raccomandano l'astinenza come unico metodo contraccettivo e non possono fornire informazioni sull'interruzione di gravidanza neppure su richiesta delle pazienti. Quanto alla Ru486, fatta eccezione per le grandi città, è più

facile farsi prescrivere una dose di stricnina. È solo l'inizio della controriforma. La nomina di due giudici ultra conservatori alla Corte suprema è stato il prezzo elettorale che Bush ha pagato ai fondamentalisti cristiani. Roe vs. Wade potrebbe avere i mesi contati.

«Sono stato io (il primo a «uccidere» Berlusconi)»

Oliviero Beha

un italiano in esilio nel Paese del berlusconismo in mille pezzi: lavoro, cultura, TV, informazione, ambiente...

www.olivierobeha.it

in edicola con l'Unità

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

l'Unità